



ESPERIENZE DAL CAMPO

NON CI SALVEREMO DA SOLI

Una cosa che Covid-19 dovrebbe aver insegnato è che nessuno si salva da solo, ci troviamo invece in una sorta di “nazionalismo sanitario” in cui i paesi più forti cercano di proteggere innanzitutto se stessi, perdendo di vista che solo la condivisione e l'accessibilità ai vaccini e ai brevetti permetterebbe una protezione condivisa.

CHIARA DI BENEDETTO INTERVISTA SILVIO A. GARATTINI, ISTITUTO DI RICERCHE FARMACOLOGICHE MARIO NEGRI IRCCS

Una mappa dei contagi in evoluzione costante da marzo 2020 a oggi, in cui l'aggressività pandemica ha travolto in tempi diversi e con esiti diversi paesi e continenti. Quello che ora però diventa un elemento di differenza forte tra paesi, lasciando come sempre indietro i più poveri, è la possibilità di accesso ai farmaci e in particolare l'accesso al vaccino. O forse sarebbe più corretto dire, l'accesso alla vaccinazione.

Una difficoltà di accesso innanzitutto economico, dove i “grandi”, in una sorta di nazionalismo sanitario, garantiscono la propria popolazione. Ma forse, una cosa che Covid-19 dovrebbe aver insegnato, è che nessuno si salva da solo e la presenza di regioni ancora esposte alla bufera Covid-19, sebbene geograficamente distanti, è un rischio anche in altre parti del pianeta.

Ne parliamo con il prof. Silvio Garattini, fondatore dell'Istituto Farmacologiche Mario Negri IRCCS che negli ultimi mesi più volte ha portato l'attenzione sul tema dei vaccini come bene comune.

o Qual è la “fotografia” a livello globale che abbiamo davanti guardando al tema vaccinazioni? Le disuguaglianze sono tante come sembra?

I paesi ricchi hanno un buon tasso di vaccinazione anche se non abbiamo certamente raggiunto l'immunità di gregge, mentre i paesi a basso reddito, soprattutto in Africa e in Sud America, hanno per il momento solo le briciole. È assolutamente urgente vaccinare tutto il mondo. Secondo l'organizzazione *Public Citizens* con la cifra di 23 miliardi di dollari si potrebbero avere a disposizione in un anno 8 miliardi di dosi, quelle appunto necessarie per vaccinare tutti.

o India e Sudafrica hanno chiesto alla *World Trade Organization* - WTO una deroga ai brevetti e agli altri diritti di proprietà intellettuale in relazione a farmaci e vaccini per tutta la durata della pandemia, finché non si raggiunga l'immunità. È una strada percorribile?

Purtroppo alla richiesta di India e Sudafrica, la risposta non è stata positiva da parte dei paesi ricchi. Il problema tuttavia è ancora aperto, speriamo che l'Europa assuma un atteggiamento più favorevole. La buona notizia è comunque che lunedì scorso è stato approvato un emendamento proposto dall'ex ministro della Salute Grillo che rende possibile in Italia la cosiddetta “licenza obbligatoria”, cioè una sospensione temporanea del brevetto quando vi siano condizioni importanti di salute pubblica.

o Pensare ai vaccini come un bene comune – come l'acqua o come l'ambiente naturale – è utopia o può trovare modo di concretizzarsi anche per paesi estremamente fragili, penso all'Africa sub-sahariana?

Non è utopia pensare ai vaccini come un bene comune, è una necessità. Non è nemmeno un atto di beneficenza, come pensano molti, ma un “sano” egoismo se consideriamo che la permanenza del virus in vaste aree dà luogo a varianti che data la globalizzazione ritornano da noi. L'esempio della variante Delta di origine indiana che si sta diffondendo in tutta Europa è un esempio della circolazione del virus.

o Crede che paesi del sud del mondo, inclusa l'Africa, potrebbero in un prossimo futuro concorrere in qualche modo alla ricerca farmaceutica e diventare essi stessi produttori? E questo cambierebbe le sorti della distribuzione dei farmaci?

Crede sia assolutamente necessario realizzare strutture di produzione in alcuni paesi a basso reddito, certamente in Africa. Solo essendo produttori locali, si può poi essere tempestivi nella distribuzione.

o La pandemia di Covid-19 ci ha mostrato con forza quanto siamo legati gli uni agli altri e non si possa considerare “salvo” un pezzo di mondo se qualche altra area è in pericolo. Ce la stiamo già dimenticando?

È già stato detto da altri prima di me: “Non ci salveremo da soli!”. È una frase che va ripetuta se vogliamo ritornare alla normalità.

o Come Cuamm da oltre 70 anni lavoriamo in Africa sub-sahariana. Quale ruolo crede potremmo svolgere come ong sul campo per favorire una giustizia sanitaria?

Conosco l'impegno di Cuamm e credo che sia fondamentale a vari livelli. Continuare a diffondere l'idea della iniquità della disuguaglianza che non riguarda evidentemente solo i vaccini. Farsi promotori della necessità di cominciare a realizzare strutture di produzione di vaccini e farmaci nell'Africa sub-sahariana. Naturalmente ciò va effettuato continuando l'azione per realizzare strutture sanitarie di base in quei paesi.